

Legge di Stabilità: Il colpo è in canna, ma manca l'arma

DIBATTITO

di Gioel Rigido

Emilio Iaia, presidente dell'Associazione Giochi e Società

Senza accordo con gli enti locali la gara per le scommesse andrà deserta



«**U**na Stabilità disastrosa, che rischia di mettere in ginocchio il settore del gioco legale». Netto il giudizio di Emilio Iaia, presidente dell'Associazione Giochi e Società, secondo cui «è stato un errore non aver rinviato l'appuntamento con il rinnovo delle concessioni considerando che non è stato risolto il contenzioso tra Stato ed enti locali. Si rischia di non poter esercitare i diritti acquisiti e molti saranno costretti a non partecipare alla gara. È evidente che sarà impugnata». Giudizio negativo anche sulla decisione di inasprire il prelievo sulle slot, un intervento che non è stato controbilanciato dalla diminuzione del montepremi: «È evidente», spiga Iaia ad Agimeg, «che il Governo ha tentato di alzare le entrate erariali senza tener conto dell'effettiva sostenibilità della manovra per gli operatori. Si sta azzeccando il gioco legale». Iaia comunque confida in un intervento correttivo: «La Delega Fiscale non è stata approvata. Ora noi siamo disponibili ad aprire un tavolo di lavoro con il Governo. Bisogna trovare alternative per evitare il crollo. Basta guardare al passato: se il gioco legale non ha la possibilità di agire, anche le entrate erariali sono a rischio».

Il Governo cambia ancora rotta sulla riforma dei giochi e nella Legge di Stabilità inserisce solo alcune delle norme programmate, mentre ne scrive altre che vanno in direzione opposta, con l'unico obiettivo di raggranellare un miliardo di euro in più. È in sostanza quanto emerge dalla conferenza stampa di giovedì scorso in cui il premier Matteo Renzi e il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan hanno illustrato la manovra. In realtà non si sa bene quali siano gli interventi – il Governo in una nota ha precisato che circa 500 milioni arriveranno da un aumento della tassazione, e altri 500 milioni dalle gare per il rinnovo delle concessioni – visto che il testo è ancora in fase di definizione: le norme sono sostanzialmente scritte, e di ora in ora si sta valutando quali inserire e quali togliere. Le bozze finora circolate, comunque, sono bastate a mettere in allarme gli operatori del settore. Secondo fonti di stampa, gli interventi cardine sono sostanzialmente due: l'aumento del prelievo sugli apparecchi (per le newslot l'aliquota passerebbe dal 13 al 15%, per le vlt dal 5 al 5,5%) e la gara per la rete a terra delle scommesse (verrebbero assegnate 15mila concessioni per agenzie, con base d'asta di 30mila euro, e 7mila concessioni per corner, con base d'asta di 15mila euro) da svolgere tra il 1° maggio e il 31 luglio. Ma in ballo ci sono anche la gara per il bingo e una nuova sanatoria per i ctd collegati ai bookmaker esteri. In un'unica mossa, il Governo è riuscito a scontentare tutti (vedi i commenti a lato) e a smentire quanto aveva detto solo 48 ore prima Pierpaolo Baretta, il sottosegretario all'Economia che tira le fila del settore. Secondo Baretta – intervenuto in un'audizione di fronte alla Commissione Finanze della Camera – le ipotesi sul tavolo erano tre: riaprire i termini della delega – il decreto doveva esser varato entro giugno – soluzione che garantirebbe tempi brevi; avviare la discussione sui disegni di legge sul settore presentati in questi mesi – partendo dalla proposta Mirabelli, che in realtà ricalca

Massimo Passamonti, presidente di Sistema Gioco Italia



quasi fedelmente il decreto delegato – e quindi rispettare i tempi del dibattito parlamentare; o ancora rinviare «l'aspetto ordinamentale ad altri provvedimenti normativi» e inserire nella Stabilità 2016 «le misure ad impatto fiscale e finanziario». Un trasloco insomma, solo che i pacchetti che si sono persi sono più di quelli arrivati a destinazione. La revisione della tassazione sulle slot doveva servire ad abrogare la tanto contestata tassa dei 500 milioni introdotta con la Stabilità dell'anno scorso (e che il Tar Lazio dopo l'udienza di domani, mercoledì 21, potrebbe spedire alla Corte Costituzionale). Ma «la norma che abroga quella tassa non c'è», spiega a TS Massimo Passamonti. E il presidente di Sistema Gioco Italia – la federazione di filiera dell'industria del gioco e dell'intrattenimento aderente a Confindustria – ha poche speranze che venga inserita in seguito. «Ma quale parlamentare si prenderebbe la briga di firmare un simile emendamento?», chiede provocatoriamente. «A meno che non ci sia uno slancio di onestà intellettuale e si abbandoni l'idea di dover rincorrere a ogni costo le solite sirene populiste». Non pervenuta nemmeno la tassazione sul margine, che avrebbe dovuto rimpiazzare quella sulla raccolta. Si tratta di un passaggio che i concessionari invocano da anni, visto che pagherebbero il prelievo non sul totale delle giocate che attraggono, ma sulle somme che restano una volta pagate le vincite. «La tassazione sul margine garantirebbe non solo economicità al settore, ma anche più soldi nelle casse dello Stato», spiega ancora Passamonti. «Inoltre restituirebbe un'immagine del settore finalmente aderente alla realtà. Se si considera il dato della sola raccolta, e non il margine reale, si ottiene

un'immagine pericolosamente fuorviante, ed è impossibile condurre un dibattito serio attorno ai temi del gioco pubblico». In termini generali, secondo Passamonti, «la nuova Stabilità di fatto è una fotocopia di quella dell'anno precedente. E come l'anno precedente, invece di incassare i miliardi sperati, lo Stato si ritroverà a dover fare i conti con l'ennesimo ammanco. Si interviene solamente a testa bassa per imporre dazi ottocenteschi, e non c'è alcuna volontà di riorganizzare il settore». Eppure, Baretta solo due giorni prima aveva ribadito la volontà di riformare il settore dei giochi e, anzi, aveva confermato tutti gli interventi che il Governo aveva già inserito nel decreto delegato. A iniziare dal punto più controverso, il meccanismo per arginare il potere di Regioni e Comuni – che da tempo adottano normative antislot – bilanciato da una netta razionalizzazione di apparecchi e sale. Con le soluzioni che già erano state inserite nel decreto «si cambia la prospettiva», aveva detto il sottosegretario. «È necessario che lo Stato centrale, che si riserva la gestione del gioco pubblico, e gli Enti locali trovino un nuovo sistema di regole condivise di gestione del settore». Secondo questo schema, Stato e Regioni si dovrebbero confrontare all'interno della Conferenza unificata, e adottare «intese in ordine alla distribuzione territoriale delle gaming hall che offrono i giochi con vincita in denaro. Le intese, in ogni caso, devono risultare tali da assicurare la possibilità di concessioni di gioco uniformi a livello statale e sull'intero territorio nazionale, nonché la salvaguardia dei loro valori patrimoniali». Con un regolamento, quindi, sarebbe stato individuato «il numero massimo delle sale da gioco per ciascuna regione, secon-

» Baretta conferma – in audizione alla Camera – le soluzioni scelte per riformare il settore dei giochi. Ma il Governo con la Stabilità assesta l'ennesima stangata

Ugo Cifone, presidente Acogi

Stabilità conferma il doppio binario di raccolta per le scommesse



«**L**a situazione al momento più critica è la presenza di un doppio binario per la raccolta delle scommesse (nuova rete e rete sanata)», commenta Ugo Cifone, presidente dell'Acogi – Associazione Italiana dei Consumatori e degli Operatori del Gioco – secondo il quale ipotizzare una seconda sanatoria per i ctd lascia intendere si voglia proseguire in questo senso. «Perché vi sia un nuovo corso del betting italiano, sarebbe necessario mettere fine a discriminazioni passate e a restrizioni normative alla libertà di stabilimento facendo una nuova gara, un bando condiviso con gli addetti ai lavori, che possa salvaguardare l'occupazione nel settore». Cifone inoltre ritiene eccessive le basi d'asta (30mila euro per le agenzie, 15mila per i corner) emerse in queste ore: «L'anno zero del betting italiano si trasforma in un salasso per gli esercenti», commenta. «Sono cifre sproporzionate rispetto alla realtà dei guadagni di un punto di raccolta scommesse e compromettono il futuro occupazionale del settore. Il Governo, in un momento in cui l'occupazione ancora stenta a decollare, dovrebbe avere a cuore l'aspetto lavorativo del comparto e dell'indotto, e non preoccuparsi esclusivamente di aumentare tasse e raggiungere cifre che garantiscano le entrate erariali».